



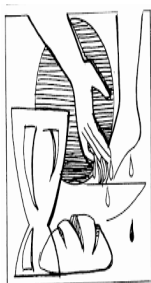
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 14/04/2024
www.pievedibudrio.it

III settimana di Pasqua (Anno B) Terza settimana del Salterio

Sono proprio io!

Vangelo di Domenica 14/04/2024: Lc 24, 35-48



«... «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».....»



Lc 24, 35-48

HULDA la profetessa

(seconda parte)

Anche il marito di Hulda chiamato Shallum (“retribuzione”) ha un nome simbolico. È il guardarobiere del palazzo reale (2Re 22, 14) ed è per questo motivo che Hulda è nota al re. La sua è un’attività regolare, forse non molto gratificante né molto varia, ma sempre al servizio degli altri. L’esercizio della sua professione testimonia la sua lealtà e probità.

Vive a Gerusalemme, nel cuore del Paese. Partecipa ai dolori e alle gioie di tutti come residente di questo luogo. Il suo interesse per il popolo è evidente. Non occupa una posizione di rilievo, abita nel secondo quartiere della città (2Cr 34, 22).

In sintesi, Hulda si presenta discreta, sempre in ascolto, attenta a discernere come il Signore vuole parlarle, a comprendere la mente di Dio. Cerca la sua approvazione in tutto ciò che fa. Possiede una forza interiore che la caratterizza come una donna degna e virtuosa. La sua bellezza non risiede nel suo aspetto esteriore, ma nello splendore di colei che vive nascosta nel suo cuore. La sua umile professione la mette al servizio degli altri, che le danno totale fiducia.

Quando Hilkija e il popolo le spiegano la situazione, Hulda, la profetessa, afferra immediatamente la mente di Dio e dice loro senza aspettare un attimo: «Così dice Dio». Lei sa che risposta dare. Non chiede un periodo di riflessione di qualche giorno, e nemmeno una notte, dà spontaneamente la risposta del Signore. È pronta a comunicare la risposta di Dio alla situazione di crisi vissuta in quel momento. L’attenzione e l’ascolto del pensiero di Dio in ogni momento, la disponibilità a comunicarlo in una situazione critica la caratterizzano. Annuncia in modo perentorio il castigo divino, visto che il popolo non mette in pratica quello che è scritto nel libro, probabilmente il centro del libro del Deuteronomio. Poi annuncia al Re che non avrebbe visto la sciagura conoscendo la sua pietà.

Il mistero della RINCOCILIAZIONE

S.Paolo definisce l'attività apostolica come un *ministero di rincociliazione*: «Poichè, in Cristo, Dio rincociliava con sé il mondo, non tenendo più conto delle colpe degli uomini e facendo di noi i depositari della parola di rincociliazione» (2Cor 5,19). Donde il pressante richiamo dell'apostolo: «Per volere di Cristo vi supplichiamo: rincociliatevi con Dio!»

La rincociliazione resta un mistero, come già era stata intravista dai profeti. Ed il fatto che Dio è l'autore primo e principale della rincociliazione non induce a credere che l'uomo abbia una parte puramente passiva: deve accogliere il dono divino della rincociliazione. L'azione divina non ha realizzazione che in quanti l'accolgono con fede operante. S.Paolo corona il suo insegnamento sulla rincociliazione illustrando l'azione di Cristo: “nostra pace”: i gentili sono integrati tra il popolo eletto allo stesso titolo degli ebrei; l'epoca della separazione e dell'odio è terminata. Tutti gli uomini formano, ormai, dice Paolo, un solo grande tempio e un solo corpo in Cristo, il quale creò in se stesso dei due un solo “uomo nuovo” e fece la pace. «Egli è venuto a evangelizzare la pace, pace per voi lontani, e pace per i vicini» (Ef 2,14-18).

(Nuovo Dizionario di Teologia Biblica)

Calendario della Settimana

Domenica 14 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 15 Aprile	Ore 20,00: S. Messa
Martedì 16 Aprile	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 17 Aprile	Ore 20,00: S. Messa Ore 20,45: Riunione Catechisti
Giovedì 18 Aprile	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 19 Aprile	Ore 20,00: S. Messa
Sabato 20 Aprile	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 21 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parrochiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Compassione e inclusione

Sofferenza e malattia sono avversarie da affrontare ma importante è farlo in modo degno, *aiutando la persona a viverle in relazione*, evitando che si *trasformi in isolamento, abbandono o disperazione*. Nell'esperienza cristiana *il setaccio della sofferenza*, può far maturare una persona nel *discernere ciò che è essenziale da ciò che non lo è*. Per Papa Francesco compassione e inclusione sono due parole decisive.

Piegarsi e non spiegare: è il modo particolare con cui Cristo si fa prossimo all'ammalato. Gesù non spiega la sofferenza, ma si piega verso i sofferenti, non si accosta al dolore con sterili consolazioni, ma ne accoglie il dramma, si lascia toccare. **Gesù si commuove, non resta indifferente, la tocca con mano per sollevare e guarire.**

La Bibbia stessa non ci lascia un prontuario di parole buone o un ricettario di sentimenti, ma ci presenta storie concrete, come quella di Giobbe, per giungere a Cristo che sul Calvario si addossa tutto il male del mondo, esempio supremo di prossimità, di amore per l'essere umano.

Cristo ha trasformato il nostro dolore facendolo suo fino in fondo: abitando, soffrendolo e offrendolo come dono d'amore. **Non ha dato risposte facili ai nostri "perché", ma sulla croce ha fatto suo il nostro grande "perché".**

Tutti siamo chiamati a passare dalla compassione all'inclusione: il nostro avvicinarsi al sofferente, deve aprirci ad atteggiamenti di condivisione. L'esperienza della sofferenza, della malattia, ci invita a camminare tutti insieme nella solidarietà cristiana e umana, aprendo, in nome delle nostre comuni fragilità, opportunità di dialogo e di speranza.